

LA STORIA di NAPOLI

Di Aniello Langella

Parte prima

Introduzione

Le Origini



www.vesuvioweb.com

LA STORIA DELLA CITTA' DI NAPOLI

Piano generale del lavoro
Origini, storia, leggende

Prima parte
Introduzione
Le Origini della città di Nappoli

Seconda parte
Roma entra in città

Terza parte
Napoli diventa Ducato nel nome della libertà e dell'indipendenza

Quarta parte
Napoli diventa Normanna

Quinta parte
Il regno di Federico II

Sesta parte
Carlo d'Angiò re di Napoli

Settima parte
Napoli e gli Aragona

Testo e ricerca di Aniello Langella 2007 ©



Introduzione

Descrivere in breve una città che ha attraversato la storia per giungere fino a noi con un patrimonio culturale di proporzioni immense è davvero un'opera gravosa, difficile e sicuramente complessa. Non si può parlare di un evento o di un monumento se non si passa attraverso il documento, il tramando, l'immagine e Napoli in questo appare ricchissima. Ogni angolo della città, ogni stradina, ogni voce del vicolo può nascondere storia tradizione e cultura. Oggi ancora qui, si possono ritrovare le tracce dell'arcano mistero, della sapiente filosofia Cicladica, delle orme degli antichi popoli che vi abitarono. E' ancora qui tra le massime espressioni artistiche racchiuse nei traboccanti Musei che si possono leggere le pagine di una storia infinita che affascina e seduce.

Uomini illustri vi soggiornarono, regnanti potenti e feroci ebbero la loro dimora tra queste piazze. Qui si cantarono le più belle poesie e si scrissero versi immortali. E tra questi angusti slarghi urbanistici scanditi dal ritmo della centuriazione romana, si svolsero anche delle rivoluzioni, politiche e culturali.

Il lettore leggendo queste pagine dovrà avere solo la bontà di comprendere che in genere e nel mondo della comunicazione, la sintesi di un concetto complesso che diventa ancor più articolato e difficile quando concerne un universo culturale infinito qual è la Città di Napoli. Valga quindi il consiglio di aver rimandato a migliore e più dotta bibliografia l'approfondimento delle tematiche trattate.



Le origini

Napoli è una delle città più antiche dell'occidente. Le sue origini possono essere ricondotte al tramando e alla leggenda anche se recenti studi archeologici e storici riportano i fatti ad eventi concreti e reali. Vale la pena tuttavia ricordare tra le tante una leggenda, che forse, colorata dai tempi e dall'estro artistico del popolo, ci risulta oggi gradita e quanto mai aderente alla realtà della città. La leggenda vuole al centro della scena la Sirena Partenope. Quindi il racconto è affidato alla mitologia greca. Il personaggio, che è femminile (e non poteva essere diversamente) è una creatura mitica, affascinante e seducente e per alcuni secoli ebbe le fattezze corporee di un uccello ma dal volto soave di giovane donna. Lei regina del golfo incantato era la padrona e la maestra delle arti, era il simbolo della bellezza e della voluttuosità. Durante l' Alto Medioevo e per i secoli che seguirono, Partenope, subì una trasformazione di sostanza e di anima e da essere evanescente e misterioso assunse le sembianze corporee di un essere che aveva una metà donna e per l'altra metà pesce. La Sirena così acquisì una sua immagine di dominanza sugli elementi della natura, sul palcoscenico geologico della città andando ad esibire il suo cratos tra il mare, la terra ed il cielo. Le origini di Partenope, Sirena fondatrice della città e nume tutelare assieme, possono essere ricondotte a numerose visioni, a numerosi fatti mitologici. Tra i tanti ci pare suggestivo quello che la farebbe provenire dalle piccole Isole de li Galli, dette anche Isole delle Sirene. Questo gruppetto di scogli si trovano di fronte alla costa di Positano.



La leggenda vuole che su queste isole abitassero queste creature dal canto ammaliante e seducente. Sappiamo ancora che le navi passando davanti a questo scogli, attratti dal canto che galvanizzava i sensi, perdendo il controllo, andavano a schiantarsi, naufragando. Ulisse e il suo viaggio ci raccontano questa storia. Ma Uno scoglio delle Sirene esiste anche a Marina Piccola di Capri. Forse Partenope che era una del coro, spesso passava da uno scoglio all'altro per godersi, sole, mare e passioni. Sembra che un solo uomo scampò ai perigliosi richiami delle Sirene e questi fu proprio il calidus itacense. Fattosi legare all'albero maestro volle ascoltare e volle subire il fascino del richiamo mortale. Ma poi come ci dice il testo passò oltre e superato l'inganno, liberò anche i compagni sturandone le orecchie. Si racconta così che Partenope vinta dallo stragemma e prostata per non aver condotto l'operazione a buon fine, si sia suicidata e così come lei, fecero anche due delle "colleghe degli scogli fatati": Ligeia e Leucosia. Questa storia richiama un'altra che ebbe per protagonista Orfeo.

I corpi di Ligeia e Leucosia vagarono nel golfo e nessuno ci ha detto dove andarono a finire. Forse Leucosia approdò sull'arenile di San Giovanni a Teduccio, dove esisteva uno scoglio bianco che prese nome proprio da lei. Leucosia, Leucopetra (bianca pietra).

Ma del corpo di Partenope nessuna traccia. Vagò sui flutti notti e giorni e poi spinto dal vento e dalle onde andò a poggiarsi sullo scoglio di Megaride. La rupe marina sulla quale più tardi venne edificato il Castel dell'Ovo. Per secoli i popoli antichi e ancora oggi i moderni, sotto il profilo filologico, hanno ricercato i resti mortali della bellissima Sirena tra le fondamenta del Castel dell'Ovo, lungo la collina di Sant'Aniello sede di un'antica necropoli, tra i sotterranei della città. Ma nulla è emerso di concreto. E forse è meglio così. Ricercare il mito è sempre piacevole e stimolante, arricchisce e spesso premia.



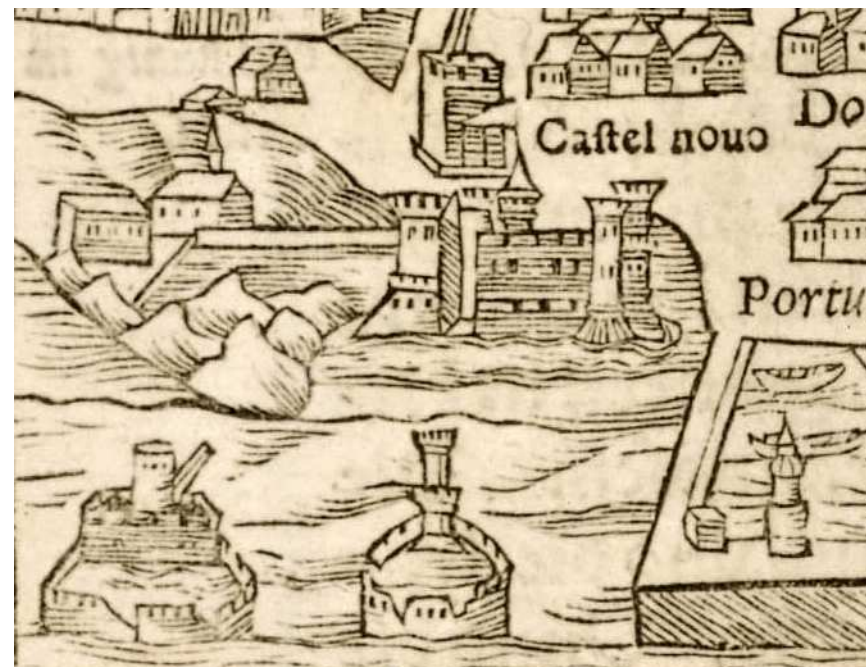
Ma se la commedia mitologica finisce qui, tra balzelli letterari, tramandi e racconti fantasiosi, sembra che la storia, quella vera e documentata ci riporti nuovamente il nome della Sirena per porci nuovi quesiti e considerazioni. Durante la dominazione greca esisteva ed abitava a Napoli un ricco militare il cui nome era Eumelo Falevo. Costui ebbe una figlia bellissima il cui nome era proprio Partenope. La storia di questo guerriero greco riguarda il periodo probabilmente della colonizzazione e più in particolare il VI secolo. Eumelio che disponeva di una flotta militare volle spingersi, partendo da Napoli fin nei pressi della Penisola Sorrentina per cercare tra nei pressi di Punta Campanella un luogo dove poter stabilire la propria dimora o forse una colonia. Da quanto ci viene raccontato sembra tuttavia che il viaggio seppure breve, non sia stato dei migliori. A metà strada, e non sappiamo esattamente dove, la flotta, a causa di una tempesta naufragò. Così molte navi affondarono e molti uomini perirono e tra questi anche la bellissima figlia Partenope.

Fu così che il ricco milite volle rendere tributo alla nascente città con il nome della figlia.

I greci invasero e conquistarono l'area in varie epoche e per differenti spedizioni, che temporalmente possiamo collocare tra il IX ed il VI secolo. Primo insediamento fu Pithecura (l'odierna Isola di Ischia) nel IX secolo. Da qui gli invasori passarono alla terra ferma e colonizzarono il litorale puteolano, fondando Cuma e Partenope proprio a partire dallo scoglio di Megaride. I vari insediamenti studiati dagli archeologi ci suggeriscono una interpretazione particolare e suggestiva di questo momento di colonizzazione. Sembra infatti che in origine proprio nella odierna Napoli non si sia voluta una città, così come la intendiamo oggi e né come la intendevano gli antichi come polis, bensì vollero creare un centro di scambio commerciale, un avamposto logistico per successive conquiste.



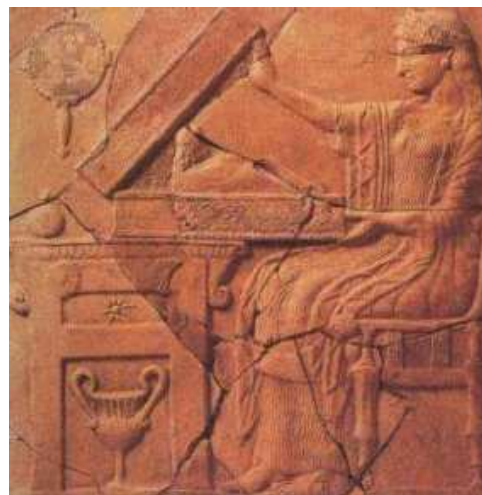
Poi nel corso dei secoli, man mano che procedevano le acquisizioni di nuovi territori, i greci si spinsero fino alla collina del Monte Echia, meglio definito oggi come Pizzofalcone. Fu solo allora che tra il mare e la collina iniziò a definirsi il tracciato viario, e quindi la polis. Lo scenario politico e militare dell'incontrastata armata greca, intorno al V secolo, si dovette confrontare con la reale presenza militare di un altro popolo che da secolo pretendeva, dominio e controllo: gli Etruschi. Fu così che nel 470 a.C. dopo lunghe battaglie e strenue vicissitudini i Cumani vollero sancire l'egemonia territoriale stabilendo ed edificando la città entro le mura in una zona posta più a oriente di Megaride e Pizzofalcone. Scelsero così la piana verdeggiante e ricca (dell'attuale centro storico di Napoli) che dalla collina andava verso il mare e si spingeva fino al Sebeto: Neapolis. La nuova città era il frutto di uno studio urbanistico dettagliato e pianificato. Ebbe contatti certi con Paleapolis (la vecchia città) posta sulla collina. L'insieme di questi centri di vita e di commercio crebbe nel corso dei secoli fino a raggiungere ogni spazio disponibile, spingendosi fino alla attuale zona della Collina di Posillipo ed oltre. Il governo della città fu impostato sul modello di una Repubblica Aristocratica. I vertici di comando furono due arconti assistiti da un consiglio di nobili denominato Ordo Decurionum. Una istituzione politico militare dai compiti essenzialmente giuridici, ma anche con poteri di decisione economica. Le famiglie e quindi il popolo era raggruppato in Fratrie. Queste erano degli insiemi di famiglie discendenti da un reale o presunto capostipite comune. L'analogo delle gentes latine. Spesso avevano lo scopo di difendere la vita e i beni dei loro membri e di rendere culto comune agli antenati.



Abbiamo notizie certe di circa una decina di Fratrie: Aristei, Artemisi, Ermei, Eubei, Eumelidi, Eunostidi, Theodati, Kretondi, Kumei e Plaocluci.

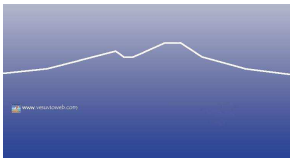
Questo ordinamento e questa divisione sostanziale di compiti, doveri e privilegi sopravvisse fino al periodo romano. Napoli era polis a tutti gli effetti con caratteri e cratos greco per secoli. Anche la stesura del contesto urbanistico non peccò ad imitare il modello ippodameo di Talete. E così la città non ebbe niente da invidiare alle grandi città del Peloponneso e della Grecia tutta. Il tessuto urbano che poi centuriato prenderà denominazioni romane, divenne nel tempo sempre più ricco e strutturato, individuando aree commerciali, aree di culto e aree di residenza. Non mancarono quindi i Templi, la Curia, il Teatro, l'Odeon, l'Ippodromo, i Ginnasi che conferivano vitalità e prestigio all'intera comunità. Per le strade, nei luoghi pubblici e privati la lingua parlata era sicuramente quella greca e questo durò per lungo tempo, fino al primo Medioevo. Greche furono anche tutte le circostanze di cultura e le consuetudini civili, così la cultura, l'arte, la musica, la mentalità e la sensibilità.

Napoli greca e successivamente romana divenne una delle perle della Magna Grecia. Assieme alla grande Taranto, Selinunte, Cuma, furono e sono ancora adesso la testimonianza di un passato dalle radici gloriosissime. Questo fu il patrimonio che le genti greche lasciarono qui. Queste furono le radici e le fondamenta sulle quali Roma iniziò poi la sua opera di conquista, di acquisizione e di costruzione. Oggi non conosco napoletano, culturalmente e spiritualmente evoluto, che non avverte dentro di sé la presenza di questo mondo duale e unico e non conosco uomo sì fatto che da questo non avverta orgoglio.



LA STORIA DI NAPOLI

2007 ©



www.vesuvioweb.com